

(156) Ved. n. 150, 151, 152.

(157) Supposto, che il sinoco sia una malattia prima infiammatoria, e poi putrida dissolutiva, egli è certo, che nel principio non converrà punto la China; e tali forse sono molte febbri chiamate volgarmente putride, ed anche pestilenziali, specialmente in soggetti pletorici.

(158) Supposto che si sieno bastantemente liberate le prime vie da ogni putrida saburra.

(159) In tali casi forse all'oppio si potrebbe utilmente congiungere il muschio.

(160) Le febbri esantematiche sono di due generi; altre volte formano una malattia *sui generis*, ed altre volte sono dipendenti da altre malattie, che principalmente affliggono il sistema. Del primo genere sono la rosolia, ed il vajuolo. Riflettendo ai sintomi, che accompagnano tal genere di malattie, io penso, che per natura sua esse non siano nè della categoria dell'infiammatorie, nè di quella delle gastriche, nè di quella delle putride venose; ma ad uno di tali stati sieno spesso determinate dalle circostanze particolari. Merita su questo proposito d'esser letta la giudiziosa dissertazione del *Dor. Huxham* sopra il vajuolo.

(161) Rare volte ha luogo in questo stadio del vajuolo la Chinachina, e più spesso saranno utili i blandi cristei, qualche blando purgante, e il regime antiflogistico. Quando la natura abbia bisogno d'ajuto, saranno più giovevoli i vescicanti, e gli stimolanti, i quali si ponno trarre dalla classe degli antisettici, se il sangue abbia una grande tendenza alla soluzione, avvertendo sempre, che non sia turgescenza, nè corruzione nelle prime vie.

(162) In questo stadio del vajuolo succede molte volte, che s'abbiano de' segni non equivoci di un grado più o meno considerabile di soluzione nel sangue. In tal caso, supposto che le
pri-

prime vie siano abbastanza libere da materie putride, avrà luogo la Chinachina o sola ed unitamente a de' cardiaci antisettici. Essa specialmente si userà con molto profitto alla dose di una dramma ogni tre o quattr'ore alla maniera di Morton, quando in questo stadio di malattia appariscano segni di febbre periodica; dovendosi in tale caso cominciare ad esibirla nel tempo della remissione.

(163) Nella resipola se si trova alcune volte un principio di corruzione, questa è piuttosto gastrica, che sanguigna; e perciò vi sarà piuttosto luogo all'uso de' purganti, che a quello della China.

(164) Anche in questa malattia la China potrà aver luogo, quando s'abbiano segni o di vera periodica congiunta, o di dissoluzione putrida di sangue, e che nelle prime vie non vi sia nè turgescenza, nè corruzione, nè diatesi infiammatoria nel sistema.

(165) Il Cullen qui intende di dire, che la Chinachina può aver luogo, quando la diarrea, in cui s'è cambiata la dissenteria, si mantiene per un' atonia nel sistema intestinale; o quando s'abbia una dissoluzione o tendenza ad una dissoluzione putrida nel sangue, e non già una corruzione gastrica.

(166) In tal caso la dissenteria è un sintoma della febbre periodica, ed un sintoma tale, che rende questa febbre di carattere pernicioso. Allora la China non solo è conveniente, ma necessaria.

(167) Alcune volte in qualche febbre periodica compariscono nel tempo dell' accesso indizj di affezion reumatica; ma questi segni allora non sono che sintomi della febbre, e perciò non esigono per se alcuna particolar attenzione, e solamente si dovrà attendere a vincere la febbre per

mez-

mezzo della China. Altre volte però la febbre intermittente è accompagnata con una vera affezione reumatica. In tal caso, se quest' affezione è accompagnata da febbre sua propria, ed ha un principio slogistico, allora prima di usar la China converrà adoprare i presidj atti a debellare un tal principio. Che se l' affezion catarrale non sia accompagnata da diatesi infiammatoria, si dovrà osservare, se la febbre intermittente esiga il più pronto riparo; il che succedendo, si dovrà prontamente ricorrere all' uso della China; e vinta che sia poi la febbre, si adopereranno i sudoriferi. Che se l' intermittente sia di genio moderato, allora sarà più utile il premettere alla China i sudoriferi, fra' quali merita bene un luogo distinto il Kermes minerale. Senza di una tal cautela per mezzo della China spesso si vincerà realmente la febbre, ma saranno facili le recidive, ed il sistema diverrà ammalaticcio, e tenderà facilmente ad una febbre etica, o ad altri cronici disordini.

(168) Il sistema essendo debole, più facilmente la traspirazione si disordina, e nascono i reumi. Per il che tutto ciò, che accrescerà il tuono nel sistema, occorrerà ad una tale disposizione.

(169) Vi sono de' casi d' emoftisi, nei quali si ha una grande delicatezza nel solido, ed una tenuità, ed acrimonia nel fluido. In tal caso le copiose cavate di sangue riescono nocive, e dispongono più presto alla tabe. All' incontro la corteccia usata in picciolissime dosi, accresciute di mano in mano, riuscirà giovevole; ma si deve cominciare ad usare, quando già l' emorragia per mezzo di altri opportuni rimedj sia domata e vinta. Unitamente alla Chinachina gioveranno un moto moderato, ed altri blandi tonici ajuti; ed eziandio una dieta, che non sia nè troppo
sti-

stimolante, nè totalmente debilitante. Si comincerà sempre dalle cose più deboli, e si andrà gradatamente alle più forti ed attive.

(170) Si avverta però, che non in tutti i casi di emorragia uterina la Chinachina avrà luogo; ma solamente dove questa emorragia dipende da una lassezza di solido.

(171) Alcuni risguardando la China come un antisettico, e giudicando gli umori nella tisi confermata trovarli in un grado di putrida dissoluzione, hanno creduto poter convenire la China. Riflettendo però alla inefficacia della China in tali casi, ed ai varj fenomeni, che accompagnano una tal malattia, convien confessare, che l'alterazione, la quale nel sangue proviene, sia ben differente da quella putrida dissoluzione, in cui sono opportuni i così detti antisettici.

(172) Anche il Morton osservò, che la China in tal incontro non riesce così utile, come nelle vere periodiche; egli però non la crede destituita d'ogni attività anche ne' casi in questione. Avendo io molte volte osservato siffatta malattia, e confrontando ciò, che ne hanno detto i più valenti Autori, io penso, che quando i parossismi siano prodotti dalla tisi stessa, la China, anche qualora paja apportar sul momento qualche vantaggio, in seguito riesce molto nociva anzi che utile; e che aggrava anche sull'istante il male, se sia apprestata quando s'abbiano de' tubercoli od infiammati o non suppurati. Io ho osservato però un caso, in cui alla febbre d'accesso dipendente dalla tisi stessa era congiunta una vera febbre periodica, che aggravava di molto la malattia. Questa seconda febbre fu vinta coll'uso della China, ed il paziente, che sembrava non aver, che al più qualche giorno di vita, potè sopravvivere per parecchi mesi ancora.

(173) Ciò può aver luogo specialmente ne' casi
di